

In manovra +13 miliardi di entrate

R. R.

La stima dei **commercialisti** Gli effetti nel triennio 2019-21. E pesa l' incognita della tassazione locale roma Sffioreranno i 13 miliardi di euro in tre anni le maggiori entrate attese dalla prima legge di Bilancio targata dal governo M5s-Lega, e su cui oggi l' Assemblea della Camera dovrà votare l' ennesima fiducia. A fare i conti del maxi-aumento di tasse è stato l' ufficio studi del Consiglio nazionale dei **commercialisti** che stima, dal punto di vista della pressione fiscale, un saldo netto di 12,9 miliardi di maggiori entrate tributarie nel periodo 2019-2021. Importi sui quali, però, precisano i professionisti, pesa «l' incognita della tassazione locale» (si veda il servizio a pagina 5). Nel dettaglio è previsto che dalle sanatorie, giunte ormai a ben 10 differenti tipologie con l' aggiunta del "saldo e stralcio" per i contribuenti in difficoltà economica, affluiscono nelle casse dell' Erario 7,3 miliardi. Ci saranno anche gli effetti, inizialmente positivi per lo Stato, delle scelte di imprese e persone fisiche che volontariamente vorranno avvalersi di regimi opzionali di rivalutazione, o estromissione fiscale dei beni. Le vere e proprie tasse aggiuntive permetteranno, si legge nell' analisi dei **commercialisti**, di ricavare 12,4 miliardi. A saldare il conto banche e assicurazioni (5,6 miliardi), imprese (2,4 miliardi), i concessionari del gioco (2,1 miliardi), l' economia digitale (1,3 miliardi), i consumatori (0,6 miliardi) e gli enti del no-profit (0,4 miliardi). A seguire, mettono nero su bianco i professionisti, 6,8 miliardi saranno le «note positive di riduzione del prelievo fiscale, concentrate essenzialmente sulle partite Iva individuali(-4,8 miliardi) e sul settore immobiliare, dell' edilizia e degli interventi sulla casa in generale (-1,8 miliardi), cui si aggiungono alcuni capitoli marginali (- 0,2 miliardi)». Nel tradurre in numeri l' aumento della pressione fiscale già stimato dall' Ufficio parlamentare di bilancio (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) l' ufficio studi dei **commercialisti** non ha conteggiato i tributi locali, posto che la Legge di Bilancio da un lato «non conferma il blocco in essere ormai da tre anni (2016-2018) degli aumenti delle aliquote Irap, Imu, Tasi ed addizionali regionali e comunali all' Irpef» e, dall' altro, si sottolinea,



infine, nello studio, «consente espressamente aumenti fino al 50% dell' imposta comunale sulla pubblicità e sulle pubbliche affissioni». © RIPRODUZIONE RISERVATA.